

In scena

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.teatrodella Pergola.com

Questi fantasmi. Il regista dirige Gianfelice Imbarato e Carolina Rosi nel capolavoro di De Filippo

Marco Tullio Giordana un milanese a Napoli “Vi mostro l'attualità del teatro di Eduardo”

RODOLFO DI GIAMMARCO

ROMA
«P

ER me milanese che ho sempre amato il sud, esistono circostanze forti e dolorose che mi allontanano o mi legano a Napoli. Quando morì Vittorio Mezzogiorno non volli più mettere piede per molto tempo in quella città che lui mi aveva fatto scoprire. Di recente ho frequentato il casertano terminando le riprese del film *Due soldati*. Ma è la scomparsa di Luca De Filippo e l'offerta ricevuta da Carolina Rosi d'occuparmi della regia di *Questi fantasmi* di Eduardo per la sua compagnia, a segnare ora di nuovo un avvicinamento forte con Napoli e con la sua lingua. Io e Luca stavamo già studiando un'ipotesi di lavoro in comune, anche al di fuori del repertorio eduardiano...». C'è sempre una spinta amichevole alla base della geografia del lavoro di Marco Tullio Giordana che ora fa debuttare, il 18 al Teatro della Pergola Gianfelice Imbarato, Carolina Rosi e gli attori di Luca in un'attesa edizione di un'opera-mito. «*Questi fantasmi* è una commedia che amo, un'impresa faticosa ma energizzante. È il primo lavoro eduardiano ad essere rappresentato all'estero, con lui che l'anno dopo, nel 1947, la traduce in italiano, anche se per tutti questo testo resta la quintessenza della Napoli del dopoguerra, e forma una trilogia con *Napoli milionaria* e *Filumena Marturano*, per cui noi la presentiamo basandoci sulla stesura del 45/46 con qualche microcorrezione individuata nelle pagine manoscritte di allora. Contano molto i gerghi partenopei delle varie classi, e li mi affido agli interpreti affiatatissimi che erano attorno a Luca, avvalendomi di miei collaboratori solo fuori del cast: per le scene Gianni Carluccio, per i costumi Francesca Livia Sartori e per le musiche Andrea Farri».

È la quarta avventura teatrale di Marco Tullio Giordana, dopo *Morte di Galeazzo Ciano* del 1997 e dopo una doppietta di

messinscene prodotte o interpretate da Michela Cescon, *The Coast of Utopia* del 2012 e *Il testamento di Maria* del 2015. «Ho fatto sempre tesoro della mia esperienza di spettatore, fin dai tempi della *Locandiera* con la Moriconi diretta da Enriquez. In *Questi fantasmi* non penso di lasciare un'impronta troppo netta di regia, mi sento un direttore d'orchestra che rispetta la partitura. Le novità, nel 2016, possono riguardare le luci, il suono, e le didascalie dell'autore definiscono da sé i movimenti. Però le licenze sono possibili. Eduardo nella regi-

strazione in tv del 1962 alla Rai si permise improvvisazioni con Ugo D'Alessio, che faceva il portiere di casa. E anch'io ho dato piccole libertà agli attori».

Quale potrebbe essere, se c'è, l'attualità di *Questi fantasmi*?

PROTAGONISTI
Marco Tullio Giordana, regista
e Carolina Rosi
attrice in "Questi fantasmi"

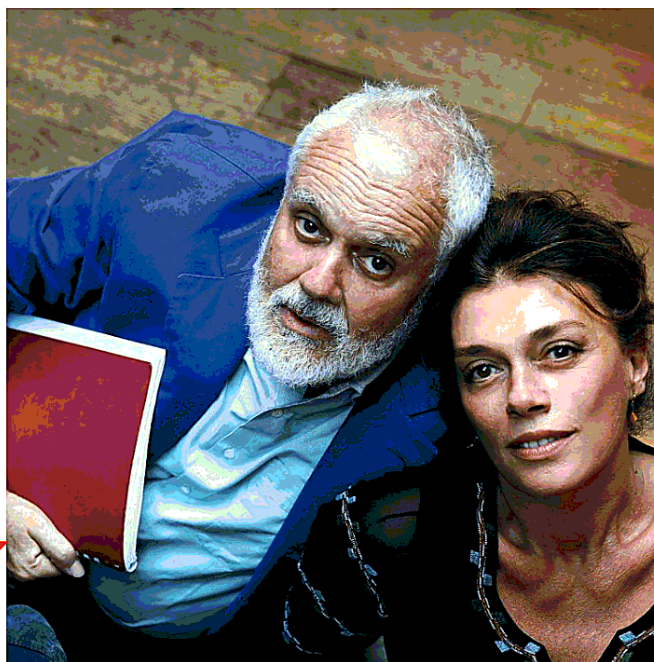


FOTO: © FABIO LOVINO

«Eduardo dipingeva un grande affresco dei suoi napoletani, senza convenzione della farsa, senza caratterizzazioni, e io lo sento oggettivo come un autore straniero tradotto in napoletano, lì a ritrarre gli opportunisti, quelli che vo-

gliano sfangarla, né più né meno di quanto poi s'è fatto nella commedia all'italiana coi Sordi e coi Gassman, riformulando un'identità di singoli soggetti dopo la massa delle figurine in divisa del fascismo. Usando disinvoltu-

ra morale, non giudicando. Certo, ora io non posso fare a meno di trovare le persone più avide e volgari». Chissà qual è il rapporto di un regista milanese con un cast napoletano... «Sono attori eccellenti, piacevoli, con loro ho lavorato in armonia, forse faranno fatica a sentirsi dare le istruzioni da me che dico le battute in napoletano (come quando il milanese Marco Ferreri straparlava in romano), e però io mi sono comprato dizionari di italiano-napoletano. So che quando Lojacono parla di un fantasma che «s'ammocca» significa che si intrufola, capisco il portiere quando dice «appiattolato» nel senso di uno che striscia per terra. Eduardo voleva proprio questo lessico, diceva «Per favore non miglioratemi», e noi tutt'al più lo peggioriamo». Forse è la prima volta che ha a che fare con una capocomicca, Carolina Rosi... «Ci conosciamo da tempo, io sono stato amico di suo padre, e siamo diventati amici anche noi, abitando vicino. Lei mi è sempre sembrata un'artista con attitudine imprenditoriale, ha la stoffa dell'organizzatrice, è sistematica, è capace di scelte rapide, e in questa commedia sembra che il ruolo della sua Maria sia subordinato, dovendo subire sia il marito sia l'amante, e invece ha magari personalità, è commossa dalla disperata testa fuor d'acqua del consorte, un Imbarato stralunato, poetico, che vede la terra dalla luna». Che paragoni le stimola, *Questi fantasmi*? «Potrebbe essere un testo di Pinter, con quella crudeltà delle relazioni familiari». Sarà un'intesa felice prolungabile, quella tra lei e la compagnia di Luca, ora di Carolina? «Se c'è vera felicità, ce lo potrà dire il pubblico...».

© RICCARDO RIZZI/REUTERS

“

LUCA

La scomparsa di Luca De Filippo è stato il motivo principale che mi ha spinto ad affrontare questo testo

“

UN AFFRESCO

Tutto il lavoro è attraversato da una critica agli opportunisti a chi vuole sempre sfangarla